

Italiano, Burkhalter dà ragione al Ticino

Lettera al governo del consigliere federale che chiarisce... se stesso. L'inciampo lunedì nel 'politichese stretto'

Ma guarda un po' il caso! Il giorno dopo la risposta orale del ministro della Cultura **Didier Burkhalter** sollecitato dalla consigliera nazionale **Marina Carobbio-Guscetti**, a Bellinzona arriva la presa di posizione scritta sull'ormai arcinota vicenda dell'insegnamento dell'italiano nel Canton Obvaldo, 'silurato' su volontà del governo obvaldese dal liceo di Sarnen. Il 'caso' non riguarda la tempestività delle poste svizzere, bensì la capacità di comprendersi in un Paese plurilingue. Se il francese, usato da Burkhalter nel suo intervento alle Camere di lunedì, solitamente non costituisce materia ostica per gli italofofoni, il 'politichese' versione romanda ha confuso un po' tutti, anche gli addetti ai lavori (deputati e giornalisti compresi).

Chiarezza è stata fatta invece con la lettera di ieri firmata dallo stesso Burkhalter e redatta in italiano all'attenzione del Consiglio di Stato, in cui viene spiegato senza fronzoli come stanno le cose secondo la legge. Le ordinanze in materia di riconoscimento degli attestati li-



Didier Burkhalter

ceali «*accordano particolare importanza alle lingue nazionali prevedendone l'insegnamento nelle discipline fondamentali, nell'opzione specifica e nelle materie facoltative*» - scrive il ministro -. *I Cantoni in cui la prima lingua è il francese o il tedesco devono offrire l'italiano come disciplina fondamentale e facoltativa, e possono, ma non devono, proporlo come opzione*

specificata». Quindi Obvaldo deve (ebbene sì, «*deve*») offrire l'insegnamento dell'italiano («*disciplina fondamentale*»), lasciando agli studenti la possibilità di scegliere se seguire o meno il corso («*facoltativa*»). Una spiegazione che non può che «*rallegrare*» il governo tici-

nese, come riporta il comunicato stampa di ieri, proprio perché Decs, lo stesso Consiglio di Stato e le altre istanze nulla chiedono di più di quanto confermato da Burkhalter: l'offerta dell'italiano quale disciplina fondamentale. Il governo ticinese quindi «*si augura che*



Manuele Bertoli

le Autorità obvaldesi rivedano la decisione di abolire l'insegnamento della lingua italiana in ossequio alla normativa federale richiamata nello scritto del consigliere federale Didier Burkhalter».

Come spiegavamo già ieri, un'inchiesta è stata avviata a livello federale per verificare la situazione in ogni cantone. I risultati saranno discussi e

analizzati all'inizio dell'anno prossimo. Come ribadisce nuovamente la lettera, «*sulla base di questa analisi la Commissione svizzera di maturità intende adottare le misure necessarie per trovare le soluzioni adeguate*».

Lunedì si era detto «*stupito*», ieri il consigliere di Stato **Manuele Bertoli** era molto più soddisfatto perché chiarezza è stata fatta attorno all'articolo che sancisce l'obbligatorietà di offrire l'italiano quale materia fondamentale. A partire da gennaio il Decs si attende i passi successivi. «*Dobbiamo attendere il rapporto sull'indagine svolta a livello federale (sollecitata dal Decs nel gennaio del 2011, ndr). Sarà proprio quel rapporto a riferire del rispetto o meno della norma sulle discipline fondamentali* - commenta a 'laRegione' il direttore del Decs -. *A quel momento sapremo quanto l'articolo viene o non viene rispettato. Questo è il punto centrale per noi*». Che cosa si attende per quanto concerne Sarnen? «*Mi attendo che dica che il regolamento non viene rispettato*».

SCA